[] Originale
[X] Copia

N.22/2007

COMUNE DI ROSSA

Provincia di Vercelli

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: **Approvazione nuovo regolamento di polizia rurale.**

L'anno **2007**, addì **06** del mese di **dicembre** alle ore **21,00** nella Sala delle Adunanze.
Previa l'osservanza delle formalità previste dalla legge vennero oggi convocati a seduta i componenti del Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

PRESENTE

ASSENTE

	PRESENTE	ASSENTE
DE DOMINICI Gian Paolo	X	
BECCARIA Marco	X	
BOGGINI Ivana		X
MANCIN Donatella		X
PIZZERA Giovanni Enrico	X	
TAMIOTTI Dario	X	
BONDETTI Andrea	X	
MO Alberto	X	
TOSI Franco		X
CASACCIA Ugo		X
TAMIOTTI Graziano		X
DEFILIPPI Marco	X	
LICINI Enrica	X	
Totale	8	5

Partecipa all' adunanza il Segretario Comunale, dott.ssa Antonella MOLLIA, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il sig. Gian Paolo DE DOMINICI – Sindaco – assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato

Oggetto: Approvazione nuovo regolamento di polizia rurale.

Il **Sindaco Presidente** propone il seguente atto deliberativo:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che il Comune è dotato di un regolamento comunale di polizia rurale risalente al 1939, approvato dal Podestà;

RITENUTO di adottare un nuovo regolamento di polizia rurale, aggiornato e rispondente alle mutate esigenze e peculiarità del territorio attuali;

DATO ATTO che il servizio di polizia rurale ha lo scopo di assicurare, sul territorio di competenza, la regolare applicazione delle leggi e dei regolamenti promulgati dallo Stato e dalla Regione, nonché delle disposizioni emanate dagli Enti, al fine di coniugare l'esercizio dell'attività agricola con il rispetto e la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, in sintonia con i principi dello sviluppo sostenibile nonché del diritto di proprietà, nell'interesse generale della cultura, della tradizione agraria e della vita sociale delle campagne;

VISTO il testo di regolamento che si propone di approvare, allegato alla presente deliberazione, a farne parte integrante e sostanziale, formato da complessivi n. 86 articoli;

VISTO l'art. 42, comma 2, lettera a), D.Lgs. n. 267/2000 che attribuisce la competenza in materia regolamentare al Consiglio Comunale;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in parte preambolo e che qui si intendono integralmente riportate:

- Di approvare la proposta del Sindaco Presidente;
- Di approvare il regolamento di polizia rurale del Comune di Rossa, allegato alla presente deliberazione, a farne parte integrante e sostanziale, formato da complessivi n. 86 articoli;

PARERI

Esaminata la proposta di deliberazione;

Ravvisata la regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000;

Esprime parere favorevole.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

F.to Dott. Michele Orso

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la su estesa proposta di deliberazione del Sindaco e ritenutola meritevole di approvazione;

Dato atto che il Responsabile del Servizio ha espresso parere tecnico e contabile favorevole;

A unanimità di voti favorevoli palesemente espressi;

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione formulata dal Presidente che si intende qui integralmente richiamata.

Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: Dott. Michele Orso
Elaborazione Dati: dott. Michele Orso e rag. Gabriella Dedominici

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNITA MONTANA VALSESIA

**COMUNE
di
ROSSA**

REGOLAMENTO COMUNALE

DI

POLIZIA RURALE

ALLEGATO DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N.....

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 -Oggetto del Regolamento

1. Il presente Regolamento disciplina il Servizio di polizia rurale nell'ambito del territorio comunale di Rossa, avente destinazione agricola o soggetto a vincoli di natura paesaggistico-ambientale, così come risulta dalla zonizzazione del vigente strumento urbanistico.
2. Il Regolamento si applica anche a tutti gli ambiti compresi nel territorio comunale che a vario titolo sono interessati da attività agricole, così come definite dall' art. 2135 del C.C., indipendentemente dalla destinazione urbanistica.
3. Per quanto non contemplato nel presente Regolamento, trovano applicazione le norme dello Stato, della Regione, della Provincia nonché quelle comunali vigenti in materia, eventualmente contenute in altri regolamenti.

Art. 2 -Obiettivo del Regolamento

1. Il servizio di polizia rurale ha lo scopo di assicurare, sul territorio di competenza, la regolare applicazione delle leggi e dei regolamenti promulgati dallo Stato e dalla Regione, nonché delle disposizioni emanate dagli Enti, al fine di coniugare l'esercizio dell'attività agricola con il rispetto e la tutela dell' ambiente e degli ecosistemi, in sintonia con i principi dello sviluppo sostenibile nonché del diritto di proprietà, nell'interesse generale della cultura, della tradizione agraria e della vita sociale delle campagne.

Art. 3 -Espletamento del servizio di polizia rurale

1. Il servizio di polizia rurale è diretto dal Funzionario responsabile dell'area amministrativa.
2. Il servizio di polizia rurale viene svolto, oltre che dagli Agenti di Polizia municipale, anche dagli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, di Pubblica Sicurezza, dal Corpo Forestale dello Stato e dalla Regione, dalle guardie ecologiche volontarie coordinate dalla Provincia di Vercelli, nonché dalle guardie giurate dipendenti da Enti ed Associazioni che abbiano per fine istituzionale la protezione della natura, del paesaggio e dell'ambiente come previsto dalle leggi vigenti. Gli agenti giurati debbono possedere i requisiti di cui all'art. 138 del T.U. delle leggi di P.S. approvato con R.D. del 18.6.1931 n. 773 e prestare il prescritto giuramento.
3. Tutti coloro che sono preposti a far rispettare il presente regolamento debbono sempre declinare le proprie generalità e, ogni qualvolta si renda necessario, esibire idoneo documento attestante la legittimazione all'esercizio delle funzioni.
4. Le guardie particolari giurate, dipendenti da Istituti o Enti e da privati, sono tenute al rispetto dell' art. 139 del T.U. delle leggi di P.S. approvato con R.D. 18.6.1931, n. 773 per quanto concerne la prestazione del servizio a richiesta dell' Autorità di Pubblica Sicurezza e degli Agenti ed Ufficiali di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria.

Art. 4 – Ordinanze

1. In applicazione al presente regolamento, il Sindaco e il Funzionario responsabile dell'area amministrativa hanno facoltà di emettere ordinanze. Le ordinanze devono avere i seguenti requisiti:

a) devono essere dirette a persone ben identificate, di cui è individuato cognome e nome, luogo e data di nascita, residenza;

b) devono essere motivate con l'esposizione dettagliata delle inadempienze o dei fatti contestati e con l'indicazione delle norme di Regolamento di polizia rurale violate;

c) devono diffidare il destinatario a cessare immediatamente il comportamento illecito ed a porre rimedio, entro il termine fissato, alle conseguenze dello stesso.

Avverso le ordinanze di cui al presente articolo è ammesso il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale.

CAPO II DISCIPLINA DI PASCOLO, CACCIA, PESCA

Art. 5 -Disciplina dell'esercizio del pascolo

1. I proprietari e conduttori di mandrie e greggi, oltre alle disposizioni contenute nel presente regolamento, sono tenuti ad osservare i regolamenti di polizia veterinaria, nonché le disposizioni emanate in materia dall'Autorità sanitaria, dal Prefetto e dalla Regione Piemonte; devono, inoltre, osservare le leggi forestali ed i relativi regolamenti.

Art. 6-Pascolo degli animali. Modalità

1. Il bestiame al pascolo deve essere guidato e custodito da personale capace ed in numero tale da impedire sbandamenti o fughe che possano cagionare danni alle colture, molestia ai passanti od intralcio al traffico.

2. Il pascolo di bestiame di qualsiasi specie su terreni pubblici deve essere preventivamente autorizzato dall'ente proprietario o gestore dei medesimi.

3. Il pascolo su fondi privati può essere esercitato solo con il preventivo assenso del proprietario e/o del conduttore ed è vietato in qualsiasi epoca dell'anno.

4. A meno che il proprietario e/o conduttore del fondo o un suo rappresentante sia presente, il concessionario del pascolo deve essere munito di permesso scritto da presentarsi ad ogni richiesta degli agenti.

5. E' vietato condurre al pascolo bestiame di qualsiasi sorte lungo i cigli, le scarpate ed i fossi laterali delle strade pubbliche. Sono inoltre vietati il pascolo e la permanenza del bestiame sui ripari, sugli argini e le loro dipendenze, nonché sulle sponde, scarpe e banchine dei pubblici canali e loro accessori, ai sensi del R.D. 523/1904, art. 96.

6. I cani utilizzati per le attività di pastorizia possono essere lasciati liberi solamente durante lo svolgimento di tale attività; diversamente devono essere custoditi con le modalità di cui al regolamento promulgato con D.P.G.R. n. 4359 dell'11.11.1993, attuativo della legge regionale n. 34 del 26.07.1993.

Art. 7 -Pascolo in ore notturne

1. Il pascolo notturno (dalle ore 20,00 alle ore 06,00) è permesso solo nei fondi chiusi da recinti, idonei ad impedire fughe o sbandamenti di animali e conseguenti danni alle colture e/o alle cose altrui.

Art. 8 -Obbligo di denuncia da parte dei pastori

1. Chiunque intenda trasferire bestiame (greggi, mandrie ecc.) nei pascoli deve farne domanda, almeno una settimana prima della partenza, al Sindaco del Comune ove il bestiame si trova, secondo quanto stabilito dal D.P.R. 8/2/1954 n°320, indicando i pascoli di cui dispone per il periodo di transumanza.

2. Avuta informazione dal Comune di partenza circa la data approssimativa d'arrivo degli animali Nel territorio di Rossa, il Responsabile del Servizio Polizia Amministrativa verifica il consenso del proprietario dei terreni agricoli, la disponibilità di pascolo e l'assenza di vincoli di polizia veterinaria.

La medesima procedura si applica per la monticazione interna (bestiame di residenti nel Comune o allevato in centri aziendali nel Comune, che montica nello stesso Comune).

3. Nel caso in cui il bestiame sia stato trasferito senza regolare autorizzazione, il Responsabile del Servizio Polizia amministrativa, unitamente all'A.S.L. competente per territorio, dispone il ritorno del bestiame al Comune di provenienza.

4. Il Sindaco, per ragioni igienico sanitarie e veterinarie, può ordinare il divieto temporaneo di trasferimento del bestiame al pascolo.

5. La comunicazione al Comune circa le date e le modalità di trasferimento del bestiame vale anche per la demonticazione, a fine della stagione di pascolo.

Art. 9 Obbligo di comunicazione da parte dei pastori in transito

1. I pastori, i caprai ed i margari trasumanti devono, entro due giorni dal loro arrivo, comunicare ai competenti uffici comunali il fondo presso cui hanno fissato la loro dimora, i terreni che hanno preso in godimento per il pascolo ed il personale che hanno alle loro dipendenze. Qualsiasi trasferimento deve essere comunicato entro le 24 ore sempre al predetto Ufficio. Inoltre sono tenuti ad osservare le norme igienico-veterinarie per il benessere degli animali.

2. Il concessionario del pascolo deve essere munito di permesso scritto da presentarsi ad ogni richiesta degli agenti.

Art. 10 -Attraversamento di abitati con animali

1. Nel percorrere le strade comunali o vicinali, i conduttori di bestiame di qualsiasi specie devono tenere la massima cura onde impedire sbandamenti dai quali possano derivare danni, molestie, timori tra i cittadini e/o danneggiamento alle cose e dovranno occupare uno spazio, qualora possibile, non superiore ad 1/2 della carreggiata. Nelle vie e nelle piazze degli abitati è vietata la sosta del bestiame. Il conduttore della mandria deve provvedere alla pulizia della strada subito dopo il passaggio.

2. Le mandrie e le greggi, quando transitano su strade statali, regionali, provinciali e comunali devono ottemperare a tutte le norme del codice della strada.

3. Il bestiame al pascolo deve essere guidato e custodito da personale capace ed in numero sufficiente in modo da impedire che, con lo sbandamento, possa arrecare danno ai fondi finitimi e molestie alle persone.

4. Sono proibite le grida e gli atti che possano adombrare gli animali e mettere in pericolo la sicurezza delle persone.

5. I proprietari ed i conduttori di animali che con la loro condotta si rendano pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica saranno segnalati all'autorità di P.S. per i provvedimenti conseguenti.

Art. 11 -Divieto di ingresso nei fondi altrui

1. Sono vietati l'accesso, la sosta e l'attraversamento dei fondi di proprietà altrui, pubblica o privata, anche se non in attività di coltura e se non muniti dei recinti o dei ripari di cui all'art. 637 del C.P. salvi i casi previsti dall'art. 843 del C.C. Gli aventi diritto al passaggio nei fondi come sopra indicati, debbono praticarlo in modo tale da non recare danno alcuno ai fondi medesimi.
2. Ai fini dell'utilizzazione dei terreni agricoli inclusi nel piano faunistico-venatorio regionale, si fa riferimento all'art. 7, commi 2 e seguenti della L.R. 4/9/1996 n° 70 e s.m.i.
3. Ferme restando le disposizioni di cui al C.C. (art. 843, 2° e 3° comma ed art. 925), il proprietario del bestiame sorpreso a pascolare su terreno pubblico senza autorizzazione scritta è tenuto al risarcimento dei danni eventualmente arrecati.

Art. 12 -Esercizio di caccia e pesca

1. L'esercizio della caccia e della pesca è disciplinato da leggi e da regolamenti specifici, in particolare dalla L. R. 4/9/1996 n°70 e s.m.i.
2. Non è consentito cacciare o pescare senza le licenze prescritte.
3. Per la caccia valgono, oltre le norme emanate con leggi e con regolamenti regionali, le disposizioni stabilite dall'Amministrazione provinciale e dal Comparto alpino.

CAPO III

STRADE, TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE

Art. 13 -Terreni liberi. Divieti

1. I terreni liberi non possono essere impiegati per luogo di scarico d'immondizie, di materiali di rifiuto d'origine umana ed animale, di materiale putrescibile di qualunque origine, di residui industriali.

2. Qualora questi scarichi abusivi siano già costituiti, il Sindaco ne ordina la rimozione a cura ed a spese del proprietario del fondo e/o di coloro i quali li abbiano eseguiti, se identificati. In tale caso si applica l'art. 14 del D.L.vo 5/2/1997 n° 22 e la relativa sanzione è quella determinata dall' art. 50 del medesimo.

Art. 14 Strade

1. Le strade vicinali, essendo assimilate dall' art. 2 del C.d.S. alle strade comunali, sono soggette alle norme vigenti per le strade pubbliche.

Art. 15 Igiene e tutela delle strade

1. E' fatto divieto di apportare modifiche alle dimensioni, alla struttura ed alle opere d'arte connesse alle strade comunali. E' fatto divieto, altresì, di ostruire la sede delle strade comunali, in tutto od in parte, mediante accumuli di materiale di qualsiasi natura, salvo quanto previsto dal Regolamento vigente sull'occupazione temporanea di suolo pubblico. E' fatto divieto di danneggiare il fondo stradale con operazioni di strascico di materiale di qualsiasi natura ovvero di transitare con mezzi cingolati su manti stradali bituminati. Ai contravventori della presente norma, oltre l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dal regolamento, viene fatto obbligo anche della rimessa in pristino stato delle sedi viabili e delle opere connesse danneggiate. Detto obbligo verrà imposto dal Funzionario responsabile con ordinanza con la quale saranno stabilite le modalità ed i tempi d'intervento. Qualora il responsabile dei danni non provvedesse alla rimessa in pristino stato nei modi e nei termini fissati dalla predetta ordinanza, vi provvederà direttamente il Comune che, ferma la sanzione a termine di legge e del presente regolamento, addebiterà le spese al responsabile del danno.

2. I proprietari di fondi, o i loro aventi causa, confinanti con le strade private, interpoderali o di bonifica, ciascuno per la propria quota di proprietà, devono tenere le strade stesse costantemente sgombre da qualsiasi ostacolo e mantenerle integre e transitabili per l'intera larghezza.

Art. 16 -Distanze di rispetto dalle strade nell'esercizio delle attività agricole

1. E' vietato occupare le strade pubbliche con trattori e macchine agricole operatrici per l'effettuazione di manovre attinenti le attività agro-silvo-pastorali.

2. E' vietato alterare i confini o insudiciare le strade pubbliche, nello svolgimento d'attività agrosilvo- pastorali o durante le operazioni di trasferimento dei mezzi agricoli.

Art. 17 -Depositi

1. E' vietato realizzare, senza l'autorizzazione dell'Autorità comunale, sulle strade comunali opere e depositi, anche temporanei.

Art. 18 -Manutenzione di strade interpoderali

1. Le strade interpoderali devono essere mantenute, a cura degli utenti, in buono stato di percorribilità e con la dovuta pendenza verso i lati, aprendo, se del caso, una cunetta od un fosso per il rapido deflusso delle acque e provvedendo a mantenere il fosso o la cunetta costantemente spurgati.

Art. 19 -Circolazione dei mezzi sulle strade

1. Chiunque, con qualsiasi mezzo, nel transitare su strade comunali, vicinali o interpoderali o in altri luoghi pubblici e non , lasci cadere al suolo sabbia, ghiaia, terra od altro materiale in modo da imbrattare od ingombrare, è tenuto a provvedere immediatamente, a proprie spese e cura, allo sgombero ed alla pulizia dell'area interessata, salvo le sanzioni del codice della strada.

2. E' fatto divieto di entrare, inoltrarsi o sostare in boschi, prati, pascoli od incolti, con mezzi motorizzati di qualsiasi tipo. Ogni percorso fuori strada è perciò precluso al traffico motorizzato.

3. Il transito dei mezzi meccanici è consentito su tutte le strade vicinali, interpoderali e mulattiere esclusivamente per motivi attinenti le attività agro-silvo-pastorali, per l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifica ovvero di miglioramento fondiario, di ristrutturazione fabbricati non accessibili da strade e dei mezzi di soccorso.

Art. 20 -Deflusso delle acque

1. E' vietato apportare qualsiasi variazione od innovazione al corso delle acque pubbliche. I proprietari di terreni su cui defluiscono per via naturale acque di fondi superiori, non possono impedire il libero deflusso delle acque con opere di qualsiasi natura ed origine.

2. Sono vietate le derivazioni abusive, l'impianto d'alberi dentro gli alvei, lo sradicamento degli arbusti e degli alberi lungo le sponde, le variazioni a manufatti posti lungo il corso d'acqua e la posa di tronchi o di tubi attraverso il corso d'acqua.

3. In tutti i casi in cui il normale deflusso delle acque venga impedito da cause naturali (ad es. da alberi inclinati, foglie, rami e detriti vari) il proprietario od il conduttore del fondo hanno l'obbligo di segnalarlo immediatamente agli organi di cui all'art. 3 del presente regolamento, per i successivi provvedimenti di competenza.

4. Quando l'Autorità comunale accerti l'esecuzione di lavori e di opere che procurino ostacoli al naturale scolo delle acque, ingiungerà l'esecuzione delle opere necessarie per assicurare in modo permanente il regolare deflusso delle acque stesse.

Art. 21 -Scarico nei fossi

1. E' vietato scaricare nei fossi delle strade comunali, vicinali ed interpoderali, acque di qualsiasi natura diverse dalle acque meteoriche, salvi i diritti acquisiti con regolare concessione od autorizzazione dell'Autorità competente, debitamente comprovati od autorizzati anche in futuro in base alla normativa vigente al momento.

Art. 22 – Inquinamento delle acque

1. E' vietato inquinare le acque delle sorgenti come dei corsi, sia pubblici che privati, con getto di qualsiasi materia nociva o sostanze micidiali per il patrimonio ittico. Non è permesso di convogliare direttamente nei corsi d'acqua, sia pubblici che privati, le materie putride dei condotti scaricatori.

2. I proprietari e gli utenti di canali esistenti lateralmente alle strade o in contatto con esse sono tenuti ad impedire la espansione dell'acqua sulle strade medesime ed ogni guasto al corpo stradale ed alle sua pertinenze. L'irrigazione dei terreni laterali alle strade deve essere regolata in modo che non derivi danno alle stesse

3. Lo scarico di acque derivanti da attività di ogni tipo, sia produttive che civili o di servizio, è immesso solo dietro il conseguimento della necessaria autorizzazione, secondo quanto previsto dal D. Lgs.vo 11.05.1999 n. 152 e dalla vigente normativa regionale.

CAPO IV CASE COLONICHE E LORO ANNESSI -RICOVERI PER ANIMALI

Art. 23-Disciplina

1. Le costruzioni rurali adibite ad abitazioni, le stalle ed i ricoveri per animali, sono soggette a tutte le norme tecniche e/o di attuazione del regolamento edilizio comunale relative ai fabbricati.

2. Le stalle e gli altri ricoveri di animali non devono comunicare con i locali di civile abitazione e devono esserne separati con strutture tali da assicurare una buona impermeabilità alle esalazioni.

Art. 24 -Difesa dall'umidità

1. I locali di deposito e conservazione delle derrate devono essere asciutti, ben areati, pavimentati e protetti dalle avversità e dai parassiti. E' vietato conservare nei luoghi di deposito e di conservazione delle derrate gli anticrittogamici, insetticidi, fitofarmaci ed altri presidi, nonché gli oli minerali e i carburanti.

Art. 25 -Dotazione idrica

1. Nei casi in cui non sia disponibile acqua dall'acquedotto civico, l'approvvigionamento idrico è effettuato tramite pozzi o sorgenti, che devono essere protetti da possibili fonti di inquinamento, in conformità alle vigenti disposizioni normative in materia.

2. L'acqua di pozzo o di sorgente utilizzata per le necessità delle casa rurale deve essere sottoposta, a cura del proprietario del fondo o di chi lo abbia in uso, a periodici accertamenti chimici e batteriologici, in conformità alle vigenti disposizioni in materia.

Art. 26 -Impianti di depurazione delle acque reflue delle abitazioni rurali

1. Le acque reflue domestiche come definite dal comma 7 dell'articolo 28 titolo III della legge n. 152/99 provenienti da abitazioni rurali site in zone sprovviste di fognatura devono essere chiarificate e disperse nel rispetto delle norme tecniche stabilite dal regolamento comunale di fognatura e dal Gestore del Servizio Idrico Integrato. Ai sensi della Direttiva CEE 91/271 art.3, laddove la realizzazione di una rete fognaria non sia giustificata o perché non presenterebbe vantaggi dal punto di vista ambientale o perché comporterebbe dei costi eccessivi, occorrerà avvalersi di sistemi individuali o di altri sistemi adeguati che raggiungano lo stesso livello di protezione ambientale.

Art. 27 -Scolo delle acque

1. I cortili, le vie, gli orti, le aree annesse alle case rurali debbono avere uno scolo delle acque sufficiente ad evitare impaludamenti.

2. E' vietato scolare i liquami sulle vie, strade sia vicinali che interpoderali, o nelle vicinanze di abitazioni e nuclei abitativi.

Art. 28 -Caratteristiche generali ed igiene dei fabbricati per allevamenti a carattere familiare

1. Si intendono attività zootecniche familiari quelle attività limitate all'utilizzo personale e non destinate alla vendita. Gli animali domestici e d'affezione devono disporre di un ricovero coibentato ed impermeabilizzato ed essere tenuti conformemente al disposto dell'art.1 del regolamento regionale di cui al D.P.G.R. n° 4359 dell'11/11/1993.

2. I ricoveri destinati ad attività zootecniche familiari, fatte salve le norme urbanistiche specifiche, dovranno essere costruiti o adeguati in conformità ai seguenti criteri:

- a) consentire una sufficiente illuminazione ed aerazione;
- b) evitare il ristagno delle deiezioni;
- c) essere provvisti di mangiatoie ed abbeveratoi adeguati;
- d) favorire lo scolo delle deiezioni in pozzetti a tenuta attraverso pavimentazioni ben connesse, impermeabili ed adeguatamente inclinate;
- e) non provocare odori e disagi per le abitazioni viciniori;
- f) garantire protezione e benessere agli animali.
- g) il box per cani, da intendersi come struttura comprensiva anche dell'area di pertinenza recintata, qualora esistente, deve essere ubicato ad una distanza non inferiore ai 5 metri lineari dall'abitazione più vicina.

Art. 29 -Caratteristiche generali ed igiene dei fabbricati per il ricovero di animali non aventi carattere familiare

1. I nuovi fabbricati costituenti ricovero per specie animali, di seguito denominati ricoveri zootecnici, devono essere realizzati nel rispetto dello strumento urbanistico vigente, conformemente quanto disposto dalla legislazione in materia di igiene (art. 54 del D.P.R. 19 marzo 1956, n° 303) e sicurezza (L. 626) del lavoro dalle norme minime per la protezione delle diverse specie animali D.D.Lgs. 30.12.1992, n° 533 (modificato ed integrato dal D.Lgs. 01 settembre 1998 n. 331 e dalla decisione 97/2/CE, e 534; D.P.R. 24 maggio 1988 n° 233) e dalle altre disposizioni legislative e regolamentari, comunitarie e nazionali, in materia di sicurezza e di benessere degli animali (D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 146; D. Lgs. 29/07/2003 n. 267; Direttiva 2001/93/CE della Commissione del 9 novembre 2001 recante modifica alla direttiva 91/630/CEE attuata dal D. Lgs 20/02/2004 n.53; Direttiva 1999/74/CE del 19/07/1999) nonché in conformità alla legislazione in materia ambientale, quando la realizzazione dei suddetti fabbricati richieda una valutazione d'impatto ambientale.
2. I nuovi ricoveri zootecnici, fatte salve le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Comunale Generale, di seguito denominate N.T.A., ed i vincoli di inedificabilità sussistenti nelle fasce di rispetto stradale previste dal C.d.S., devono essere realizzati ad una distanza minima di m. 20 dalle abitazioni e di m. 20 dai confini della altrui proprietà privata.
3. La costruzione di nuovi ricoveri zootecnici è subordinata all'acquisizione dei provvedimenti permissivi previsti dalla legge urbanistica della Regione Piemonte.
4. I ricoveri zootecnici, fermo restando quanto previsto dal citato art. 54 del D.P.R. 19 marzo 1956 n° 303 aggiornato con le modifiche apportate dal D.Lgs. 19 settembre 1994 n. 626, dal D.Lgs. 19 marzo 1996 n. 242 e dal D.Lgs. 2 febbraio 2002 n.25, devono essere sufficientemente aerati ed illuminati, dotati d'acqua in quantità e qualità adeguata, e provvisti di idonei sistemi di convogliamento e raccolta delle deiezioni.
5. I locali dei ricoveri zootecnici devono essere agevolmente pulibili, lavabili e disinfettabili.
6. Ai fini di una corretta profilassi sanitaria, gli ovini ed i caprini possono essere tenuti, nello stesso ricovero, insieme ai bovini e bufalini, solo se aventi lo stesso livello sanitario.
7. E' vietato allevare gli animali da cortile, i colombiformi ed altre specie di uccelli nei ricoveri di bovini, ovini, caprini.
8. Il proprietario degli animali allevati nei ricoveri di cui al presente articolo è tenuto a comunicare al Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio, la loro presenza indicandone la specie ed il numero.
9. La costruzione dei ricoveri di cui al comma 1 del presente articolo è soggetta ad autorizzazione del Comune che la rilascia previo parere favorevole dell' A.S.L. Servizio igiene e sanità -, per quanto attiene le competenze in materia di igiene del suolo e dell' abitato, e del Servizio veterinario territorialmente competente per quanto riguarda l'idoneità del ricovero anche ai fini della profilassi delle malattie infettive e/o diffuse delle specie allevate e del benessere degli animali presenti.

Art. 30 -Divieto di attivazione di allevamenti in centri edificati

1. Fatte salve le preesistenze, nelle zone omogenee di territorio individuate dal vigente strumento urbanistico come: Centro Storico, completamento ed espansione, commerciale e turistico ricettivo, è vietato allevare le seguenti specie animali: suini; ovini; caprini; bovini; equini, avicoli e selvaggina; è consentito detenere cani nella misura non eccedente i 5 capi adulti.

Art. 31 -Nuovi recinti per gli animali

1. I nuovi recinti per il contenimento, anche solo temporaneo, d'animali, ad eccezione di quelli adibiti a pascolo o prato-pascolo, devono essere collocati ad almeno 20 metri dalle abitazioni di terzi, e l'eventuale lettiera e le deiezioni prodotte devono essere adeguatamente e periodicamente asportate dai relativi terreni al fine di prevenire l'emanazione d'odori molesti, garantire il rispetto delle condizioni di benessere animale e non causare inquinamento ambientale

2. Le norme di cui al comma 1 del presente articolo, ad eccezione della distanza di metri 20 dalle abitazioni di terzi, si applicano anche ai recinti esistenti alla data di entrata in vigore del presente regolamento.

Letamai, concimaie e pozzi neri. Norme di realizzazione : vedi capo V, art. 36

Art. 32 -Terreni per uso zootecnico

1. Quando i terreni siano impiegati per uso di pascolo o di passaggio d'animali da allevamento o quando sulle aree libere vengano collocate installazioni mobili per allevamenti tali che, attraverso le deiezioni e gli scoli, si abbia un inquinamento con materiale putrescibile o nauseabondo oppure che dal terreno possa, per dilavamento con acque di pioggia, essere inquinato ed infestato il terreno a valle, sarà cura dell'Amministrazione comunale dettare le norme in base alle quali possa essere consentita l'utilizzazione predetta senza danni o molestia a terzi.

Art. 33 Abbeveratoi

1. Gli abbeveratoi debbono essere posti a debita distanza dal pozzo per l'emungimento di acqua potabile o da qualsiasi altro serbatoio d'acqua e devono essere costruiti con materiale di facile lavatura e tenuti costantemente puliti.

2. Ove sia possibile, si devono alimentare gli abbeveratoi con acqua corrente o almeno disporre che l'acqua vi scorra e si rinnovi abbondantemente dopo l'abbeveramento.

3. Gli abbeveratoi non devono mai essere alimentati dallo stesso rubinetto di presa dell'acqua utilizzata per l'uso domestico.

4. E' fatto divieto di lavare in essi il bucato e di immergervi oggetti di qualsiasi specie. Attorno agli abbeveratoi è vietato il lavaggio degli animali nonché la pulizia ed il lavaggio dei veicoli.

Art. 34 -Depositi di foraggi

1. E' vietato depositare, anche temporaneamente, cumuli di foraggi e/o paglia o comunque residui infiammabili d'attività agricola sotto i manufatti stradali, i ponti, i cavalcavia, o nelle loro immediate vicinanze.

CAPO V GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO PALABILI

Art. 35 -Definizione di effluenti di allevamento palabili

1. Si definiscono effluenti d'allevamento palabili le deiezioni del bestiame, o una miscela di lettiera e di deiezioni di bestiame, anche sotto forma di prodotto trasformato, in grado, se disposte in cumulo su platea, di mantenere nel tempo la forma geometrica loro conferita.

Art. 36 -Stoccaggio d'effluenti di allevamento palabili

1. Tutti i ricoveri per lo stoccaggio d'effluenti d'allevamento palabili devono avere la capacità proporzionata ai capi ricoverabili e devono essere costruiti nel rispetto delle normative vigenti.

2. Mucchi di letame ed altri concimi, limitati ai bisogni di un podere, sono tollerati, purché in aperta campagna ed a non meno di 20 metri da qualsiasi abitazione, da pozzi d'acqua potabile, da acquedotti, serbatoi e strade, e purché non diano luogo ad infiltrazioni nel sottosuolo e non permangano sul posto per più di due mesi.

3. Al fine di prevenire l'inquinamento del suolo, i contenitori per lo stoccaggio e la maturazione degli effluenti d'allevamento palabili devono essere costituiti da apposite concimaie impermeabili a perfetta tenuta, dotate d'idoneo cordolo su tre lati del perimetro ed adeguati pozzetti di raccolta del percolato; le stesse concimaie devono essere utilizzate con modalità tecniche che prevengano qualsiasi fuoriuscita di materiali, solidi o liquidi.

Art. 37 -Trasporto letame, liquami ed altri detriti

1. Nel trasporto di letame, liquami ed altri detriti è fatto obbligo di utilizzare carri chiusi sui lati esterni adatti allo scopo, senza dar luogo a spargimenti lungo il percorso.

Art. 38 -Spandimento liquami

1. Possono essere ammessi allo spandimento, su terreno ad uso agricolo, esclusivamente a fini di fertilizzazione del terreno, i liquami derivanti da attività agricole o ad essere assimilati, come da legge regionale di riferimento o autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/99 e L.R. 37/96.

2) Lo spandimento di liquami è vietato:

a) sul suolo non adibito ad uso agricolo

b) nelle aree di cava

c) nelle aree di rispetto dell'abitato (m. 50 dalle abitazioni).

d) nelle aree di rispetto dei pozzi di captazione idrica ad uso potabile per una distanza non inferiore a m. 200

e) nella rete fognaria e nei corsi d'acqua.

3. I liquami devono essere raccolti in apposite vasche a tenuta stagna ed il loro spargimento deve essere immediatamente seguito dall'interramento, compatibilmente con le circostanze. Sono inoltre da osservarsi tutte le altre indicazioni e prescrizioni del regolamento provinciale cui si fa rinvio.

2. Nel caso di fuoriuscita accidentale, il trasportatore deve informare tempestivamente gli organi di vigilanza stradale e la autorità sanitaria locale e sostenere il costo delle operazioni di contenimento danni e di bonifica da attuare secondo le prescrizioni dell'autorità competente.

CAPO VI DELLA PROPRIETA' E DELLE PRATICHE AGRARIE

Art. 39 Coltivazione prodotti transgenici.

1. Su tutto il territorio del Comune di Rossa è vietata ogni forma di coltivazione di prodotti transgenici.

Art. 40 Tutela della proprietà

1. E' vietata qualsiasi forma di occupazione anche temporanea di fondi ed aree agro-silvo pastorali od incolti e comunque non urbani nonché di manufatti rurali ed agresti sia di proprietà pubblica che privata senza il consenso del proprietario e/o dei legittimi beneficiari. L'occupazione dei siti o dei manufatti di proprietà comunale è regolata dagli appositi regolamenti e disciplinari vigenti in materia di amministrazione ed uso di beni patrimoniali comunali. E inoltre proibita ogni forma di turbativa o molestia che possa recare danno o pregiudizio alle colture in atto od al pacifico godimento dei fondi o dei manufatti rurali od agresti. Nei casi in cui le turbative e le occupazioni abusive avessero ad oggetto beni comunali demaniali ovvero beni immobili soggetti ad uso civico, il Sindaco, qualora chi di dovere non ottemperasse all'ordine impartito, potrà far provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui fossero incorsi.

Art. 41 -Colture agrarie. Limitazioni

1. Ciascun proprietario di terreni può usare i suoi beni per colture e allevamenti che riterrà più utili, purché la sua attività non costituisca pericolo o danno per i vicini e siano osservate le particolari norme di legge dettate per speciali colture.

2. Quando si renda necessario per tutelare la quiete e la sicurezza pubblica, il Sindaco avrà facoltà di imporre, con ordinanze, opportune modalità e limiti negli allevamenti del bestiame e nelle colture

e di ordinare, in caso d'inadempienza, la cessazione dell'attività secondo le modalità previste nel presente regolamento.

Art. 42 -Impianto di alberi e siepi presso i confini. Recisione di rami protesi e radici .

1. Per l'impianto d'alberi e siepi presso il confine di proprietà si osservano le disposizioni del Codice Civile.
2. La piantumazione d'alberi o di siepi lungo le sedi viarie per arredo ovvero per coltura del terreno o bosco, deve avvenire nel rispetto delle norme dettate dal C.C. e dalle leggi forestali nonché dal vigente codice della strada.
3. I proprietari dei fondi sono tenuti a tenere regolate le siepi vive in modo da non restringere o danneggiare l'altrui proprietà e le strade nonché a tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il ciglio stradale, impedendo la libera visuale.
4. In caso di trascuratezza del proprietario, l'Autorità comunale farà eseguire i lavori a spese dell'inadempiente, ferma restando la contravvenzione accertata.
5. Ai sensi dell' art. 896 del C.C., in mancanza d'usi locali, il proprietario del fondo su cui si addentrano le radici d'alberi del vicino, può tagliarle direttamente.

Art. 43 -Pulizia delle aree private e terreni non edificati

1. I luoghi d'uso comune dei fabbricati, le aree scoperte d'uso privato ed i terreni non edificati devono essere tenuti puliti; le manutenzioni ed il corretto stato d'efficienza devono essere eseguiti con diligenza da parte dei rispettivi proprietari o conduttori.
2. I proprietari ovvero coloro che hanno la disponibilità di terreni non edificati, qualunque sia il loro uso e destinazione, devono conservarli costantemente liberi da rifiuti anche se abbandonati da terzi. E' fatto obbligo di conservare i terreni costantemente puliti evitando il vegetare di rovi, erbe infestanti, ecc. provvedendo all'esecuzione dello sfalcio dell'erba entro il limite di 50 metri dalle case.
3. In caso d'inadempienza, il Sindaco con propria ordinanza, intima la pulizia delle aree o dei fabbricati. Nel caso d'ulteriore inosservanza, il Sindaco provvede alla pulizia rimettendone i costi ai proprietari od ai conduttori.

Art. 44 Spigolature, rastrellature, raspolature

1. Senza il consenso del proprietario e/o del conduttore, è vietato spigolare, rastrellare e raspolare sui fondi di altri anche se spogliati interamente dal raccolto. Salvo che il proprietario del fondo sia presente, il consenso di cui al presente articolo deve risultare da un atto scritto da esibirsi ad ogni richiesta degli agenti.
2. E' vietato, ai non proprietari dei fondi, raccogliere frutti anche su terreni abbandonati (es. castagne, noci ecc.).

Art. 45 -Proprietà dei frutti caduti dalle piante

1. I frutti caduti dalle piante, ancorché situate su terreni confinanti con strade soggette al pubblico transito, se gli usi locali non stabiliscono diversamente, appartengono al proprietario delle piante stesse e nessuno può impossessarsene senza il suo esplicito permesso.
2. I frutti caduti dalle piante, su proprietà private, appartengono al proprietario del fondo su cui cadono.

Art. 46 Furti campestri

1. Chi è sorpreso in campagna, con strumenti agricoli, pollami, legna, frutta, cereali ed altri prodotti e non sia in grado di giustificarne la provenienza, può essere accompagnato nell' ufficio di polizia per gli accertamenti necessari.

Art. 47 -Trasporti di legname

1. È vietato condurre a strascico sulle strade legname di qualunque sorta e dimensione in modo da compromettere il buon stato della sede stradale e danneggiare i manufatti in qualunque modo.

Art. 48 -Nidi di uccelli

1. È vietata la distruzione di nidi e delle nidiate degli uccelli. È parimenti vietato attirare uccelli in nidi artificiali per impadronirsene.

Art. 49 Apicoltura

1. L'esercizio dell' apicoltura dovrà effettuarsi tenendo presenti le disposizioni di cui al R.D.L. 23/10/1925 n° 2079 e relativo regolamento approvato con R.D. 17/03/1927 n°614.
2. La disciplina dell' apicoltura è altresì regolata con la Legge Regionale 3 agosto 1998 n° 20 Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo dell' apicoltura in Piemonte .

Art. 50 -Usi Civici

1. Per l'esercizio degli usi civici che venissero accertati sui terreni demaniali a beneficio della popolazione del Comune, si osserveranno le norme del Regolamento da emanare ai sensi degli artt. 43 e seguenti del R.D. 26/2/1928 n° 332. Fino all' emanazione di tale regolamento si osservano le norme per l'utilizzazione dei boschi e pascoli contenute nel R.D. 30 dicembre 1923 n° 3267, nel rispettivo regolamento approvato con R.D. 16 maggio 1926 n° 1126 e nelle prescrizioni di massima di polizia forestale.

Art. 51 Danneggiamenti

1. E' fatto divieto di danneggiare fabbricati, ricoveri , manufatti di ogni tipo, cippi confinari e commemorativi, punti trigonometrici, segnaletiche di proprietà pubblica e privata, cappelle votive, etc..

Art. 52 Accensione di fuochi -Divieti.

1. E' vietato bruciare l'erba secca ed altri residui vegetali, in tutto il territorio comunale, salvo casi particolari e previa autorizzazione degli enti competenti. In ogni caso debbono essere rispettate le indicazioni impartite dalla normativa in materia. Le infrazioni sono punite a norma dell' art. 3 della legge 9.10.1967 n. 950 s.m.i. ed ai sensi della L.R. 9.06.1994 n. 16. Qualora ne sia seguito danno al bosco, il colpevole è obbligato al risarcimento del danno. Qualora si ravvisino gli estremi di cui all' art. 423 e seguenti del codice penale, verrà inoltrata denuncia all' Autorità Giudiziaria.

2. E vietata l'accensione di fuochi o l'abbruciamento diffuso di materiali vegetali su terreni boscati e ad una distanza inferiore a mt. 50 dagli stessi. Nei casi d'assoluta necessità sono ammesse deroghe a quanto sopra indicato, in base alle indicazioni dell' art. 7 comma 3 della L.R. 9.06.1994 n. 16. Ai fini della prevenzione d'incendi boschivi i proprietari di aree boscate e agricole (anche se non coltivate) hanno l' obbligo di effettuare, almeno una volta all'anno, interventi di pulizia dei medesimi. In caso d'inadempienza da parte dei proprietari, il Comune può programmare interventi sostitutivi, recuperando dagli inadempienti i costi sostenuti. In tale articolo non sono compresi interventi a protezione dei centri abitati, per i quali l'Amministrazione comunale può programmare altre misure di prevenzione.

Art. 53 Tutela di alcune specie della fauna minore.

1. Per la fauna minore (formica rufa, anfibi, molluschi, gamberi) si applicano le disposizioni di cui al capo III della L.R. 2/11/1982 n° 32 e s.m.i.

CAPO VII SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO RURALE, GESTIONE DEL BOSCO, DEI BOSCHETTI E DELLE SIEPI

Art. 54 -Definizione di bosco

1. Fatti salvi i casi specifici di esclusione e le deroghe compendiate dalla legislazione vigente in materia di forestazione, si considerano bosco le formazioni vegetali, d'origine naturale o artificiale, e i terreni su cui esse sorgono, caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea, associata o meno a quella arbustiva, in cui la copertura della componente arborea è superiore al 20%.

2. Le formazioni vegetali di cui al comma 1 del presente articolo, possono essere considerate bosco solo se si estendono su un terreno avente superficie pari o superiore a 1000 metri quadri ed una larghezza media minima, misurata dalla base esterna dei fusti, pari o superiore a 10 metri.

3. La viabilità o i canali presenti all' interno dei boschi, aventi larghezza pari o inferiore a 3 metri, non costituiscono interruzione della superficie boscata.

4. Sono considerati bosco i terreni su cui sorgono le formazioni vegetali descritte al comma 1 e 2 del presente articolo, che siano temporaneamente privi della vegetazione arborea per cause naturali, compreso l'incendio, o per intervento dell' uomo.

5. Gli arboreti da legno non sono considerati bosco.

Art. 55 – Modalità di gestione e salvaguardia del bosco

1. Per le modalità di gestione e salvaguardia del bosco si applicano le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia forestale e di tutela paesaggistica; la utilizzo dei boschi inoltre deve avvenire nel rispetto degli usi e consuetudini in detta materia.

2. E' fatto divieto di asportare legna, anche se abbandonata, salvo autorizzazione del proprietario ovvero del Sindaco per la proprietà pubblica, nel rispetto delle vigenti regolamentazioni in materia e degli usi.

Art. 56 -Salvaguardia delle macchie boschive

1. E' fatto divieto di recidere e recare danno alle specie arboree facenti parte delle macchie boschive presenti sul territorio comunale senza specifica autorizzazione del Sindaco.

Art. 57 Flora spontanea e prodotti del sottobosco

1. Per quanto riguarda la flora spontanea, la raccolta dei prodotti del sottobosco, si fa riferimento alla Legge Regionale 2/11/1982 n° 32 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale".

Art. 58 Manutenzione dei prati ed incolti

1. E' fatto obbligo di sfalcatura ed asportazione dell'erba da parte dei proprietari di terreni circostanti agli abitati (entro 50 metri) e di terreni in cui la coltura agraria risulti abbandonata. Tale obbligo, per motivi generali di sicurezza, potrà essere fatto valere tramite ordinanza sindacale.

2. Qualora il proprietario/conduuttore non provvedesse nei modi e nei termini fissati dalla predetta ordinanza, vi provvederà direttamente il Comune che, ferma la sanzione a termine del presente regolamento, addebiterà le spese al proprietario.

Art. 59 Campeggi.

1. E' fatto divieto di praticare il campeggio su tutto il territorio comunale, esercitato con qualsiasi mezzo o forma , salvo che nelle aree all'uopo destinate ed autorizzate dal Comune a norma delle leggi vigenti in materia.

2. Il Funzionario responsabile può derogare al divieto di campeggio nei soli casi d'insediamenti temporanei, limitati per periodo e per luogo, nel rispetto della normativa igienico sanitaria e della L.R. 31/08/1979 n° 54 e s.m.i.

3. L' accertamento di infrazioni al presente regolamento da parte di anche un solo partecipante al campo comporta la decadenza dell' autorizzazione, oltre all' applicazione delle sanzioni amministrative conseguenti.

Art. 60 -Accensione di fuochi nelle campagne

1. In tutto il territorio comunale è vietato accendere fuochi per lo smaltimento di ogni tipo di rifiuti.

2. E' permessa l'accensione di fuochi per lo smaltimento della sterpaglia, dei residui della potatura, dei residui della manutenzione e taglio delle siepi, dei residui colturali a distanza tale che non possa creare pericolo per case, stalle, fienili, pagliai e strade statali, provinciali e comunali, avendo cura che il materiale sia convenientemente essiccato in modo da evitare eccessivo fumo e/o che lo stesso, a seguito del vento, sia trasportato verso le abitazioni o le strade statali, provinciali e comunali.

3. I fuochi dovranno essere costantemente custoditi da un numero sufficiente di persone idonee e non potranno essere abbandonati finché non siano completamente spenti. Dovranno inoltre essere osservate le disposizioni in materia di prevenzione degli incendi nelle campagne, contenute in leggi nazionali e regionali e nelle ordinanze di attuazione. In particolare si dovrà rispettare la Legge Regionale 9/6/1994 N° 16.

4 E' sempre vietata l' accensione di fuochi o l'abbruciamento diffuso di materiale vegetale in terreni boscati o cespugliati ed a distanza inferiore di cinquanta metri da essi, al fine di prevenire gli incendi, con le deroghe previste dall' art. 7 della L.R. 9 giugno 1994 n. 16.

CAPO VIII MALATTIE DELLE PIANTE, LOTTA CONTRO INSETTI ED ANIMALI NOCIVI ALL AGRICOLTURA, DIFESA DELLE PIANTE, IMPIEGO DI PESTICIDI E FITOFARMACI

Art. 61 -Difesa contro le malattie delle piante. Denuncia obbligatoria.

1. Per ciò che concerne la difesa contro le malattie delle piante deve essere eseguito quanto segue:

a) nell'evenienza di comparsa di crittogame parassite delle piante, d'insetti o di altri animali nocivi all'agricoltura, l'Autorità comunale, d'intesa con il Settore fitosanitario della Regione Piemonte, ex Osservatorio per le malattie delle piante, impartisce, di volta in volta, disposizioni che dovranno essere scrupolosamente rispettate dai proprietari dei fondi, dai coloni e da chiunque altro ne sia interessato per sostenere la lotta contro tali parassiti in conformità alla Legge 18.06.1931 n.987 e

s.m.i., contenente norme per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche; il Comune collaborerà altresì con gli Enti preposti nella lotta guidata.

b) Salve le disposizioni dettate dalla predetta Legge 18.06.1931 n.987 e quelle contenute nel regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R.D. 12.06.1933 n.1700 e modificate con R.D. 02.12.1937 n.2504, è fatto obbligo ai proprietari, ai conduttori a qualunque titolo, ai coltivatori e ad altri comunque interessati all'azienda, di denunciare all'Autorità comunale e al Settore fitosanitario della Regione Piemonte, ex Osservatorio per le malattie delle piante, la comparsa d'insetti, animali nocivi, crittogame o, comunque, di malattie o deperimenti che appaiano diffusibili o pericolosi e di applicare contro di essi i rimedi ed i mezzi di lotta che vengano all'uopo indicati. Per i boschi affetti da malattie, valgono altresì le norme in materia emanate a livello nazionale e regionale. Allo scopo di preservare i boschi e le colture dall'invasione di insetti e di crittogame, l'Autorità comunale può ordinare il taglio delle piante e le estrazioni delle ceppaie morte, sentito il parere degli Enti incaricati in detta materia.

2. Verificandosi casi di malattia diffusibile o pericolosa, i proprietari, i conduttori a qualunque titolo, i coloni ed altri comunque interessati all'azienda, non potranno trasportare altrove le piante o parte di esse esposte all'infestazione senza certificato d'immunità rilasciato dal Settore fitosanitario della Regione Piemonte, ex Osservatorio per le malattie delle piante.

Art. 62 -Cartelli per esche avvelenate

1. È vietato spargere esche avvelenate sul territorio ed impiegare sostanze venefiche senza specifica autorizzazione dell'Autorità sanitaria e veterinaria competente per territorio.

E' fatto obbligo a chi sparge esche avvelenate a scopo di protezione agricola, qualora le sostanze in esse contenute possano recare danno all'uomo od agli animali domestici, di darne preventivo avviso all'Autorità comunale e di sistemare e mantenere lungo i confini del fondo e per tutto il presumibile periodo d'efficacia di tali sostanze, tabelle recanti ben visibile la scritta "terreno avvelenato" o simile.

Art. 63 -Norme relative alla protezione delle piante e dei prodotti agricoli

1. E' vietato effettuare trattamenti con fitofarmaci insetticidi, acaricidi, diserbanti ed anticrittogamici alle colture, sia legnose che erbacee, durante il periodo della fioritura (dall'apertura dei petali alla caduta degli stessi) al fine di salvaguardare la vita delle api e degli altri insetti impollinatori.

2. L'uso d'anticrittogamici, insetticidi, diserbanti o di altri presidi sanitari per la difesa delle piante e dei prodotti agricoli è regolato dal D.P.R. 03.08.1968 n. 1255.

3. Chi distribuisce tali prodotti è il solo responsabile d'eventuali danni a persone, animali, colture, acque, ecc.; per l'uso di prodotti con tossicità di ex 1^a classe, ora definiti molto tossici -tossici e di quelli di ex 2^a classe, ora definiti nocivi, è obbligatorio essere in possesso del tesserino di autorizzazione all'acquisto ed all'impiego rilasciato dal Servizio agricoltura della Provincia di Vercelli dopo apposito esame.

4. E' severamente proibito scaricare gli eventuali residui di prodotti nonché le acque di lavaggio delle botti usate per i trattamenti, in canali, fossi, risorgive od altri analoghi luoghi, poiché i prodotti succitati possono arrecare danni a colture, animali, falde acquifere, flora spontanea, ecc.

CAPO IX VENDITA PRODOTTI AGRICOLI

Art. 64 Autorizzazione

1. I produttori agricoli che intendono vendere al minuto prodotti ottenuti nei loro fondi per coltura o per allevamento, sono tenuti a trasmettere all' ufficio commercio del Comune, dichiarazione di inizio attività di vendita prodotti ricavati in misura prevalente per coltura o allevamento dalla propria azienda ai sensi dell'art. 3 della legge 9/2/1963 n° 59, dell'art. 4 D.L.vo 18/05/2001 n° 228 e dell' art. 19 legge 7/8/1990 n° 241.

2. Qualora la vendita venga esercitata sul campo o comunque su sedimi privati in fregio alle strade pubbliche, il posizionamento dei prodotti ed eventuali attrezzature di supporto all' attività di vendita non può costituire ingombro al sedime stradale e sue pertinenze, salva autorizzazione specifica; inoltre le condizioni di accesso al luogo non devono comportare intralcio o pericolo all' ordinaria circolazione stradale.

3. Nell' attività di vendita devono comunque essere garantiti i livelli minimi di legge quanto a condizione igienico-sanitarie.

Art. 65 Vendita di piante e sementi

1. E' consentito il commercio di piante spontanee, parti di esse e delle loro sementi, nell' osservanza delle norme di cui alla legge 22/5/1973 n° 269 e delle norme regionali di legge in materia.

2. E' vietato il commercio ambulante delle piante, delle parti di piante o di sementi destinati alla coltivazione a coloro che non siano muniti di apposita autorizzazione.

Art. 66 -Funghi

1. La raccolta e la commercializzazione dei funghi è regolata dal Regolamento approvato con D.P.R. 14/07/1995 N° 376 e dalla L.R. 2/11/1982 n° 32 e s.m.i.

CAPO X MALATTIE DEL BESTIAME

Art. 67 -Denuncia delle malattie infettive e diffuse degli animali

1. I proprietari ed i detentori d'animali sono obbligati a denunciare all'Autorità comunale ed all'A.S.L. qualunque caso di malattia infettiva e diffusiva degli animali o sospetta di esserlo.

2. I proprietari ed i possessori d'animali, colpiti da malattie infettive o diffuse o sospetti di esserlo, prima ancora dell'intervento dell'Autorità sanitaria, a scopo cautelativo e non appena rilevati i sintomi sospetti, hanno l'obbligo di:

a) isolare gli animali ammalati e quelli morti evitando specialmente la comunanza a mezzo degli abbeveratoi e dei corsi d'acqua;

b) non spostare dall'azienda animali in genere, ogni prodotto animale od altro materiale, che possa costituire veicolo di contagio, prima che vengano date le disposizioni da parte del Servizio veterinario dell'A.S.L. competente.

3. I proprietari ed i conduttori d'animali infetti o sospetti di esserlo, devono uniformarsi a tutte le prescrizioni e disposizioni loro impartite dall'Autorità sanitaria.

Art. 68 -Seppellimento d'animali morti

1. L'interramento degli animali morti per malattie infettive o diffuse, o sospetti di esserlo, deve essere eseguito in conformità alle prescrizioni del regolamento di polizia veterinaria D.P.R. 8 febbraio 1954 n. 320, esclusivamente con ordinanza del Sindaco su conforme parere del Servizio Veterinario e del Servizio igiene Pubblica dell'A.S.L. competente.

2. Gli animali morti per cause naturali, o parti di essi, devono essere smaltiti in conformità alle norme del D.Lgs. 14 dicembre 1992 n. 508 o di specifiche norme di polizia veterinaria che prevedono il ritiro da parte di ditta autorizzata.

Art. 69 -Tenuta del bestiame

1. Il bestiame, oltre ad essere tenuto in buono stato di pulizia, deve essere ricoverato in stalle sufficientemente igieniche e razionali.

Gli animali devono godere delle cosiddette "cinque libertà" seguenti:

- libertà dalla fame e dalla sete (la dieta deve essere sufficiente, in quantità, qualità e composizione, a garantire un livello normale di salute e di vigore fisico);

- libertà dal disagio termico e fisico (il ricovero non deve essere né troppo caldo né troppo freddo e non deve impedire il riposo);
- libertà dal dolore e dalle malattie (il sistema d'allevamento deve essere tale da minimizzare il rischio di lesioni e di malattie, che comunque qualora si verificassero devono essere rilevate e trattate immediatamente);
- libertà dalla paura e dallo stress (assicurando situazioni e trattamenti che evitino la sofferenza e che evitino inutili stati d'eccitazione o agitazione);
- libertà di riprodurre i propri modelli comportamentali naturali (devono essere messi a disposizione dell'animale spazio sufficiente, attrezzature appropriate e la compagnia di altri animali della stessa specie)

2. Relativamente al benessere degli animali da reddito e da macello negli allevamenti, la normativa di riferimento è attualmente la Direttiva 98/58/CE, recepita dal D.Lvo 26 marzo 2001, n.146.

Art. 70 -Vaccinazione e profilassi degli animali domestici

1. I proprietari di cani, gatti ed altri animali domestici devono uniformarsi alle disposizioni impartite dalle Autorità sanitarie locali per quanto riguarda vaccinazioni o trattamenti sanitari preventivi di malattie infettive. I cani dovranno essere denunciati e tatuati secondo la normativa vigente.

Art. 71 -Cani a guardia di edifici rurali

1. Ai cani da guardia degli edifici rurali, posti in prossimità delle strade, dovrà venire impedito il libero accesso ad esse.

Art. 72 -Circolazione di cani nelle vie o in luoghi pubblici o aperti al pubblico

1. I cani condotti per le vie ed in ogni altro luogo aperto al pubblico devono essere muniti di idonea museruola quando non tenuti a guinzaglio.
2. I cani condotti nei locali pubblici e sui pubblici mezzi di trasporto devono essere muniti di museruola e guinzaglio.
3. Possono essere tenuti senza guinzaglio o museruola: i cani da guardia, soltanto entro i limiti dei luoghi da sorvegliare, purché non aperti al pubblico; i cani da pastore e quelli da caccia, quando vengano rispettivamente utilizzati per la guardia delle greggi e per la caccia; i cani delle Forze armate e delle Forze di polizia, quando vengano utilizzati per servizio.
4. E' fatto divieto ai possessori di cani di far lordare i muri, le strade, i marciapiedi, le aiuole, ecc., con gli escrementi degli animali stessi.

Art. 73 -Cani vaganti trovati senza museruola

1. I cani vaganti nel territorio comunale, non identificabili, devono essere catturati e custoditi a norma di legge.
2. I possessori dei cani, di cui al precedente comma, sono comunque tenuti a rimborsare le spese sostenute per la loro cattura, nutrizione e custodia.

Art. 74 -Animali di terzi sorpresi nei propri fondi

1. Chiunque, nei propri fondi, trovi animali appartenenti a terzi, ha facoltà di trattenerli provvisoriamente, ma deve darne immediato avviso al proprietario ed ha diritto alla rifusione dei danni eventualmente subiti.

Art. 75 – Animali da cortile

Tutti gli animali da cortile (pollame di ogni genere e razza) devono essere costantemente tenuti rinchiusi negli appositi recinti o pollai durante il periodo dal 1° aprile al 1° novembre compresi, onde impedirne la circolazione nei seminati, vie e piazze e piazze degli abitati

Art. 76 -Trasporto di animali

1. Il trasporto d'animali va fatto con mezzi sufficientemente aerati ed ampi per non arrecare danno od inutile sofferenza.

2. La rispondenza degli automezzi per il trasporto degli animali deve essere conforme ai requisiti sanciti dall'art.37 del regolamento di polizia veterinaria approvato con la legge 8/2/1954 n.320 e dalle altre norme vigenti in materia.

Art. 77 Maltrattamento degli animali

1. Gli Agenti di polizia che vengono a conoscenza di maltrattamenti di animali, nei modi previsti dall'art.727 del C.P., provvedono a denunciare le persone responsabili all'Autorità Giudiziaria.

CAPO XI NORME SANZIONATORIE

Art. 78 Accertamento delle violazioni.

1. Le funzioni d'accertamento degli illeciti amministrativi relativi a disposizioni del presente regolamento sono svolte, in via principale, dagli agenti della Polizia Municipale, ferma restando la competenza di ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria, a norma dell' articolo 13 della legge 24 novembre 1981 n. 689 e s.m.i.

2. Il Sindaco può, con decreto motivato, abilitare altro personale dipendente dal Comune all' esercizio delle funzioni di accertamento di cui al comma 1, con riferimento a materie specificatamente individuate nell'atto di nomina.

3. Resta ferma la competenza d'accertamento di altri soggetti espressamente abilitati da leggi speciali.

Art. 79 -Applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie.

1. Alle violazioni delle norme disciplinate dal presente regolamento, per le quali non siano prestabilite sanzioni amministrative previste da specifiche disposizioni di legge, si applica la

sanzione amministrativa pecuniaria indicata nell' articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, come introdotto dall' articolo 16 della legge 16 gennaio 2003 n. 3, il quale prevede il pagamento di una somma in denaro da euro 25,00 a euro 500,00.

2. Nelle singole ipotesi sanzionatorie, che devono sempre prevedere una sanzione amministrativa pecuniaria graduata tra un minimo ed un massimo, il rapporto tra gli importi edittali deve essere non inferiore ad 1 su 6 e non superiore ad 1 su 10.

3. E' consentito il pagamento in via breve delle sanzioni ed in misura ridotta entro 60 giorni dalla notificazione, ai sensi dell' articolo 16 della legge 24 novembre 1981 n. 689 e s.m.i, nel rispetto dei limiti edittali indicati in ogni articolo del presente regolamento.

4. Non è data la possibilità del pagamento diretto nelle mani dell' agente accertatore.

Art. 80 Processo verbale di accertamento.

1. La violazione di una norma del presente regolamento per la quale sia prevista una sanzione amministrativa è accertata mediante processo verbale.

2. Il processo verbale d' accertamento deve contenere come elementi essenziali:

- a) l' indicazione della data, ora e luogo dell' accertamento;
- b) le generalità e la qualifica del verbalizzante;
- c) le generalità dell' autore della violazione, dell' eventuale persona tenuta alla sorveglianza dell' incapace ai sensi dell' articolo 2 della legge 24 novembre 1981 n.689 e degli eventuali obbligati in solido ai sensi dell' articolo 6 della medesima legge;
- d) la descrizione dettagliata del fatto costituente la violazione;
- e) l' indicazione delle norme o dei precetti che si ritengono violati;
- f) l' avvenuta contestazione della violazione o, in alternativa, i motivi della mancata contestazione;

3. Qualora la violazione sia stata commessa da più persone anche se legate dal vincolo della corresponsabilità (articolo 5 della legge 24 novembre 1981 n. 689), a ognuna di queste deve essere redatto un singolo verbale.

4. Il processo verbale è sottoscritto per ricevuta dal soggetto nei cui confronti è effettuata la contestazione; qualora il trasgressore si rifiuti di sottoscrivere il verbale o di riceverne copia ne viene dato atto in calce allo stesso.

5. Laddove ciò non sia possibile, si procederà a notificazione al/ai trasgressori e ad eventuali obbligati in solido, nel termine di 90 giorni, ai sensi dell' articolo 14, comma 2, della legge 689/81.

6. Il termine è di 360 giorni nel caso di persone residenti all' estero.

Art. 81 Rapporto all' autorità competente.

1. Fatte salve le ipotesi di cui all' articolo 24 della legge 24 novembre 1981 n. 689, qualora non risulti effettuato il pagamento in misura ridotta previsto dall' articolo della legge succitata, l' agente della Polizia municipale trasmette al Comune:

- a) l'originale del processo verbale;
- b) la prova dell'avvenuta contestazione o notificazione;
- c) le proprie osservazioni in ordine agli scritti difensivi e/o al verbale d'audizione che, se presentati/redatti, devono essere trasmessi allo stesso per conoscenza.

Art. 82 -Competenza ad emettere le ordinanze ingiunzione o d'archiviazione.

1. L'emissione dell'ordinanza - ingiunzione di pagamento o dell'ordinanza di archiviazione degli atti conseguenti alla verbalizzazione di violazioni riguardanti il presente regolamento compete, con riferimento agli articoli 107 e 109, comma 2, del D. Lgs.-18 agosto 2000 n.267, ai Responsabili dei servizi competenti per materia.

2. Entro il termine di 30 giorni dalla data della contestazione o della notificazione della violazione, gli interessati possono far pervenire all'Autorità competente a ricevere il rapporto, scritti difensivi e documenti, in esenzione da bollo, e possono chiedere di essere sentiti dalla medesima Autorità.

3. L'Autorità competente, sentiti gli interessati, ove questi ne abbiano fatto richiesta, ed esaminati i documenti inviati e gli argomenti esposti negli scritti difensivi, se ritiene fondato l'accertamento, determina, con ordinanza ingiunzione motivata, ai sensi dell'articolo 11 della legge 689/81, la quantificazione della somma di denaro dovuta entro i limiti edittali indicati in ogni articolo del presente regolamento, e ne ingiunge il pagamento, insieme con le spese, all'autore della violazione ed alle persone che vi sono obbligate solidalmente; altrimenti emette ordinanza motivata d'archiviazione degli atti comunicandola integralmente all'organo che ha redatto il rapporto.

4. Nella determinazione della sanzione amministrativa pecuniaria si ha riguardo alla gravità della violazione, all'opera svolta dall'interessato per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze della violazione, nonché alla personalità dello stesso ed alle sue condizioni economiche.

5. L'Autorità che applica la sanzione pecuniaria può disporre, su richiesta dell'interessato che si trovi in condizioni economiche disagiate, che la sanzione medesima venga pagata a rate, con la modalità di cui all'articolo 26 della legge 689/81.

6. L'interessato che ha richiesto il pagamento rateale della sanzione condizioni disagiate quando il suo valore ISEE è inferiore ad euro 5.000,00.

7. Il ricorso avverso la sanzione principale si estende alla sanzione accessoria.

8. Avverso l'ordinanza-ingiunzione del Comune è ammessa opposizione avanti al Giudice di Pace, ai sensi degli articoli 22 e 22 bis della legge 689/81 e s.m.i.

Art. 83 -Termini per l'emissione delle ordinanze ingiunzione.

1. L'ordinanza/ingiunzione, in via generale, deve essere emessa entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di ricevimento del rapporto previsto dall'articolo 93.

2. In ogni caso il provvedimento di cui al comma 1 deve essere adottato entro 36 mesi dalla data di contestazione e/o notificazione del verbale d accertamento; qualora questo non avvenga, il verbale d'accertamento della violazione decade di diritto.

3. Qualora il trasgressore, un corresponsabile o un obbligato in solido faccia pervenire scritti difensivi, l'ordinanza-ingiunzione di pagamento o l'ordinanza d'archiviazione deve essere emessa entro 12 mesi dalla data di spedizione o deposito degli stessi.

4. Nel caso in cui con lo scritto difensivo o con separato atto sia richiesta l' audizione personale, questa dovrà essere effettuata, previa formale convocazione, entro tre mesi dalla data di spedizione o deposito della richiesta.

5. Nelle ipotesi di cui al precedente comma 4, il relativo provvedimento deve essere adottato entro il termine di sei mesi dalla data dell' avvenuta audizione, ovvero, nel caso di rinvii o repliche, dell' ultima audizione avvenuta: in ogni caso non superando il limite imposto al comma 2.

6. La richiesta d acquisizione per motivi istruttori di documenti o pareri, sospende il procedimento, ma non può comportare un superamento del limite imposto al comma 2.

Art. 84-Applicazione delle sanzioni amministrative accessorie.

1. L' applicazione delle sanzioni amministrative accessorie del sequestro e della confisca, quando prevista, è effettuata a norma della legge 24 novembre 1981 n. 689 e s.m.i.

Art. 85 Altre sanzioni accessorie

1. Indipendentemente dalle sanzioni pecuniarie previste dalla legge e dal presente regolamento, al trasgressore in possesso di un titolo autorizzatorio espresso o implicito, nei casi non normati dal Lgs. 13 luglio 1994 n. 480 o da altra norma statale o regionale, potrà essere inflitta la sospensione del titolo medesimo per:

- a) recidiva nell' inosservanza delle disposizioni del presente regolamento attinenti alla alla disciplina dell' attività specifica;
- b) mancata esecuzione delle opere di rimozione, riparazione o ripristino, conseguenti all' infrazione;
- c) morosità nel pagamento dei tributi e diritti comunali dovuti dal titolare in dipendenza della concessione o altro titolo.

La sospensione può avere durata massima di giorni 30 e si interrompe di diritto quando il trasgressore abbia adempiuto agli obblighi.

2. Il Comune ordina, altresì, quando ciò si renda necessario, il ripristino dello stato delle cose e/o dei luoghi, in un tempo ritenuto congruo in ragione della singola fattispecie.

3. In caso di inadempienza l'Amministrazione comunale provvede coattivamente, con successiva rivalsa delle spese in capo ai soggetti obbligati.

4. Gli organi di polizia preposti all'accertamento delle violazioni possono altresì procedere al sequestro amministrativo cautelare, nei limiti di cui all'articolo 13 della citata legge 689/81, quando le cose possano formare oggetto di confisca.

**TITOLO IX
NORME TRANSITORIE E FINALI**

Art. 86 -Entrata in vigore del Regolamento

1. Il presente Regolamento entrerà in vigore ad avvenute esecutività della relativa deliberazione di approvazione.
2. L'Amministrazione comunale potrà, qualora ne ravvisi l'opportunità, con deliberazione della Giunta comunale, aggiornare periodicamente i valori monetari delle sanzioni ed oblazioni a carico dei trasgressori della presente normativa.
3. Sono abrogati il precedente Regolamento in materia e tutte le altre disposizioni degli organi comunali riguardanti fattispecie comprese nel presente Regolamento e con esso in contrasto od incompatibili.

SANZIONI AMMINISTRATIVE

DESCRIZIONE	SANZIONE EURO	PAGAMENTO MISURA RIDOTTA ENTRO 60 GG. EURO
ART.4	Ogni ordinanza stabilisce le sanzioni	
Art. 6 comma 1 e 2	da 50,00 a 100,00 e risarcimento danni	100,00
ART.7	da 50,00 a 500,00	100,00
Art. 8 comma 3	da 100,00 a 500,00	166,00
Art. 10 comma 1	da 100,00 a 500,00	166,00
Art. 11 comma 3	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 15	da 50,00 a 500,00	100,00
Art. 16	da 25,00 a 250,00	50,00
Art.17	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 21	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 27	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 33	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 36	da 25,00 a 250,00	50,00

Art. 37	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 38	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 39	da 100,00 a 500,00	166,00
Art. 40	da 50,00 a 500,00	100,00
Art. 41	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 42	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 43	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 44	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 45	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 47	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 48	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 51	da 50,00 a 500,00	100,00
Art. 55	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 56	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 58	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 62	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 70	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 71	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 72	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 73	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 74	da 25,00 a 250,00	50,00
Art. 75	da 25,00 a 250,00	50,00

Rossa, 06 dicembre 2007